

LE CHIESE E I CONVENTI ANTICHI

Nulla è rimasto, se non il ricordo, di un convento di monache benedettine dedicato a S. Cipriano, che nel 1238 furono costrette a scappare perché spaventate dall'avvicinarsi dell'esercito di Federico II di Svevia che marciava nel Veneto per punire le città disobbedienti all'impero. Esse si trasferirono a Torcello, dove edificarono un convento dedicato a S. Antonio Eremita, abbandonando tutti i loro numerosi possedimenti a Mestre, di cui si perse ogni traccia.

La chiesa più antica di Mestre è così quella di S. Girolamo, sorta nel 1349 e data in affidamento fino al 1658 ai frati Servi di Maria.

La chiesa sorgeva tra le mura est del Castello Nuovo e un canale derivato dal Marzenego, oggi interrato. I Serviti vi costruirono un convento, con orto e frutteto e un piccolo cimitero.

Era, in origine, un edificio gotico, in cotto, ma nei secoli è stato profondamente rimaneggiato in più occasioni. La sacrestia, per esempio, è stata demolita, la facciata rifatta in marmo nel '500 e il soffitto rialzato. Ancora molto suggestivo l'interno con la copertura a capriate lignee nella navata e a costoloni in ciò che resta del presbiterio.

Conserva una bella pala di Jacopo Palma il Giovane con i "SS. Marco e Giuliano".

Quando il Castello Vecchio cadde in rovina, la Repubblica decise di affidarne ciò che restava ai canonici di S. Salvatore a Venezia, che lo riadattarono costruendo nel 1455 una chiesa dedicata a S. Giacomo e un convento. Diminuiti di numero, col tempo anch'essi abbandonarono la zona, dove poi, nel 1905, fu costruito l'Ospedale Civile.

Nel 1480 i Frati Minori Conventuali (francescani) ebbero in dono un terreno fuori del borgo di S. Lorenzo, dove costruirono la chiesa e il convento di S. Rocco, protettore dalla peste che aveva imperversato nel Veneto proprio pochi anni prima (1476).

È un edificio semplice, a capanna, come voleva lo spirito francescano. Il convento aveva al piano terreno stanze di ricovero per i poveri.

Ridottisi anche qui i frati, nel 1768 il governo decise di chiudere il convento che venne poi demolito. La chiesa invece è sopravvissuta anche perché affidata nel tempo a tre diverse congregazioni di laici: le Scuole di S. Francesco di Paola, di S. Antonio da Padova e di S. Rocco.

La chiesa conservava un bel polittico di Cima da Conegliano, che è stato portato via dai francesi e si trova oggi smembrato tra Londra e Strasburgo, mentre una sua copia, forse ottocentesca, si trova oggi nella sacrestia di S. Lorenzo.



1926, la Chiesa di S. Girolamo



1926, la Chiesa dei SS. Gervasio e Protasio a Carpenedo

Ma il centro religioso di Mestre è sempre stata la Pieve di S. Lorenzo, di cui è nota l'esistenza già dal XII secolo, quando aveva un portico sotto il quale si redigevano atti notarili.

Era una delle quattro chiese arcipretali della Diocesi di Treviso e da essa dipendevano 11 pievi minori.

Nel 1446 s'iniziò a ricostruirla in stile gotico, consacrandola nel 1515. Verso la fine del '700, visto lo stato di degrado e le dimensioni oramai insufficienti per una popolazione cresciuta di numero, si decise di ricostruirla per la terza volta e fu il Duomo neoclassico, opera del veneziano Bernardino Maccaruzzi, consacrato nel 1805 che è arrivato fino a noi.

È ad una navata con sette altari prelevati anche dalla chiesa abbandonata di S. Maria delle Grazie. Pregevole la pala d'altare, una "Madonna con il Bambino e i SS. Lorenzo, Stefano e Michele" di Ludovico Toeput, detto il Pozzoserrato, un notevole pittore manierista di origine nordica. La volta a cupola fu affrescata da Giambattista Canal e l'organo fu commissionato al grande Gaetano Callido.

Il campanile è invece l'adattamento di una torre d'avvistamento che sorgeva a lato del vero campanile, demolito nel 1446.

Un'altra chiesa importante nella devozione popolare dei mestrini è quella di S. Maria dei Battuti, detta la Madonna della Salute, poiché inizialmente era solo l'oratorio dell'Ospedale edificato dalla Confraternita di S. Maria dei Battuti nel 1324 (l'attuale Casa di Riposo).

In seguito divenne una vera e propria chiesa e, dopo vari rimaneggiamenti, fu riedificata agli inizi di questo secolo in stile neogotico.

Qui si celebra, ai primi di novembre, la festa della "Madonna della Salute", a ricordo della terribile pestilenza che nel 1630 spinse i veneziani a costruire, come ex-voto, la grande Chiesa della Madonna della Salute sul Canal Grande.

Poco dopo la metà del '400, lungo la strada che conduceva al Palazzo del Podestà, fu costruita una chiesa dedicata a S. Marco, di proprietà dell'omonima scuola e di cui non resta traccia.

Nel 1490 alcune monache benedettine, trasferitesi da Udine a Mestre, ebbero l'autorizzazione del vescovo di Treviso a costruirsi un convento dentro le mura, vicino al palazzo del Podestà.

Nel 1501 si trasferirono sulla riva meridionale del Marzenego (oggi Via Poerio), dove costruirono un convento che diede il nome al borgo, da allora detto "delle monache". Costruirono anche una chiesa, S. Maria delle Grazie, completata nel 1520. La chiesa aveva una pala della Madonna, molto venerata a Mestre e alla quale si chiedevano le grazie. Il convento aveva anche un educandato per ragazze, molto frequentato e che perciò fu ampliato nel tempo.

Nel 1806 i francesi allontanarono le monache e trasformarono il convento in caserma. La chiesa fu spogliata di tutto quanto potesse servire per la costruzione del nuovo Duomo di S. Lorenzo.

Durante la II guerra mondiale il convento fu bersaglio di un forte bombardamento che lo ridusse in macerie. Si salvò solo la chiesa, oggi sconosciuta, restaurata e adibita ad usi culturali.

Molto importante fu anche la presenza, a Mestre, dei frati cappuccini, un ordine francescano riformato, stimato ovunque per la loro predicazione, ma soprattutto per lo spirito di carità operosa che lo contraddistingueva. Essi furono addirittura invitati dal Consiglio Civico nel 1610 a stabilirsi a Mestre, in un terreno di proprietà della Scuola dei

Battuti, sulla strada che portava al Bottenigo e che da allora venne chiamata "dei Cappuccini" (l'attuale Via Cappuccina).

Nel 1617 fu consacrata la chiesa, costruita in soli due anni, grazie a forti contributi del governo e anche della popolazione: piccola, rettangolare e semplice, come nello spirito francescano, fu dedicata a S. Carlo Borromeo.

Nel 1810, con il decreto napoleonico di soppressione di Ordini e Congregazioni, i Cappuccini furono cacciati da Mestre e il loro convento fu distrutto.

Potero farvi ritorno, e costruirvi un nuovo convento e una nuova chiesa, solo nel 1940.

La Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, a Carpenedo, ha origini molto antiche.

Già nel '400 qui sorgeva una chiesetta che costituiva la parrocchia di Carpenedo, un centro agricolo il cui nome era noto già dal XII secolo.

Tra XVII e XVIII secolo qui sorsero numerose ville del patriziato veneziano, di cui restano ancora esempi notevoli in via Trezzo.

Nel 1818 Carpenedo divenne parte del Comune di Mestre.

L'antica chiesetta, intanto, era ridotta in condizioni pietose, per cui, nel 1852, fu edificata una nuova grande chiesa in stile neogotico, opera di Giambattista Meduna.

Dopo l'apertura di Viale Garibaldi, nel 1883, Carpenedo conobbe un rapido sviluppo, facilitato dalla possibilità di raggiungere velocemente il centro grazie al tram e, in seguito, al filobus.

Da zona periferica, rurale e di villeggiatura stava diventando un centro urbano a pieno titolo, caratterizzato soprattutto da villette e condomini di tipo residenziale.